

Bandiera Bianca

Le inserzioni si ricevono presso la UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA Udine - Via Manin 8 - Udine

SETTIMANALE Abbonamento ordinario L. 42.- Abbonamento in gruppi L. 10.30

Direzione e Ufficio UDINE - Via Treppo n. 1

La situazione politica italiana

In un discorso di S. E. Tovini deputato per Udine e Belluno

L'on. Tovini ha pronunciato a Feltrina un importante discorso politico dinanzi ad un folto uditorio di amici.

Dopo avere tratteggiato nell'esordio il quadro della lotta che il Veneto sostiene per il risarcimento dei danni di guerra, l'on. Tovini passa a chiarire la situazione del P. P. I. nell'attuale momento politico.

Ricordate le origini del Partito ed i suoi passi, mossi fra l'entusiasmo e la fiducia di moltissimi italiani di ogni classe sociale, dopo tre anni di navigazione nelle acque insidiose della politica italiana, il P. P. I. viene sottoposto ora ad un giudizio critico da parte di amici e di avversari.

L'onorevole Tovini continua passando in rassegna l'opera dei diversi gabinetti da Nitti a Giolitti, da Bonomi a Facta, ai quali parteciparono uomini del partito. Il partito collaborò alla formazione di leggi importanti: la proporzionale (che nel 1915 ha salvato l'Italia dal bolscevismo), le leggi finanziarie, il trattato di San Germano, le leggi sui contratti agrari, sul latifondo e prese parte diretta ai provvedimenti intesi a ravvivare la funzionalità del Parlamento, a vincere l'ostruzionismo dell'Estrema Sinistra sul prezzo del pane, ad organizzare il convegno internazionale di Genova ed a riordinare la burocrazia.

Il Partito Popolare e le crisi

Ed esaminando le cause delle successive crisi ministeriali, l'oratore dimostrò come nessuno può imputare al Partito Popolare atti di slealtà o di scorrettezza. Anche la ultima crisi del Ministero Facta, che in apparenza parve voluta e provocata dal Partito Popolare insieme ai partiti democratici, in realtà fu provocata da un fatale errore tattico commesso dal Presidente del Consiglio, che volle portare la questione relativa ai famosi fatti di Cremona sul pericoloso terreno della discussione generale sulla politica interna.

Viene rimproverato al P. P. I. di non avere attuato in tre anni (dopo che al Governo nessuna delle grandi riforme annunciate al suo apparire sul palcoscenico della vita politica; — l'accusa non regge — dice l'oratore — perché, prescindendo dal fatto, che il Gruppo parlamentare popolare non rappresentava che un quinto delle forze parlamentari, è chiaro come nessuna grande riforma sia realizzabile fin tanto che il lavoro di evoluzione e di trasformazione dei partiti non abbia trovato un punto di arresto e di assetto.

Quindi in questi tempi la funzione del Partito popolare come partito di Governo non poteva mirare se non alla riforma del costume parlamentare e governativo ed all'avviamento delle correnti che agitano ed agitano il sottosuolo della vita politica verso la legalità.

A questo punto l'oratore fa l'analisi del processo di trasformazione dei partiti proletari e borghesi che, in questi tre anni, arriva a sbocciare a sinistra nel socialismo legalitario ed a destra nel fascismo.

L'Italia frattanto ha corso il pericolo che le veementi passioni e le nuove ideologie trascinarono per diverse vie il proletariato e la borghesia a spezzare tutta l'impalcatura statale, portando il paese alla rovina nella illusione di creare con le dittature un ordine nuovo.

Fortunamente a salvarla concorse non soltanto il tradizionale senso di equilibrio del nostro popolo, ma anche la diffusione nei cittadini di una nuova coscienza nazionale che innegabilmente dopo la guerra si è fra noi stabilita.

Il processo di sviluppo dei partiti

Questo fermentato processo di sviluppo dei partiti ha proceduto naturalmente con forme violente e spaziosissime, conquistando ed assorbendo l'attenzione della pubblica opinione e riuscendo così a far passare in seconda linea l'opera e l'autorità del Parlamento, divenuto campo di risonanza delle lotte esterne, anziché moderatore della vita pubblica.

Ora gli ultimi avvenimenti politici mettono il P. P. I. di fronte al canto delle sirene socialiste o fasciste.

Bisogna parlare chiaro agli uni ed agli altri.

E qui l'oratore esprimendo con molta franchezza il suo pensiero, dichiara che non si può dimenticare il passato del partito socialista italiano, anche se ora fa credere di voler andare a Canosa.

Le folle rivoluzionarie del 1919 e del 1920, le dottrine del materialismo storico, lo spirito di lotta, anzi di soppressione di classe, le spavalderie repubblicane, le spensieratezze amministrative, l'internazionalismo rosso, sono tanti capitoli della storia socialista, che non si possono cancellare con una gita al Quirinale.

Non per delle intransigenti pregiudiziali, ma per l'assenza di garanzie di programma nel campo morale, istituzionale ed economico e soprattutto dopo l'ultimo sciopero generale, per lo scetticismo verso l'anima nuova di un socialismo sensibile alle esigenze nazionali, per questo la collaborazione con il socialismo italiano, (così diverso da quello degli altri Paesi) appare estremamente pericolosa. Il socialismo è troppo vecchio — dice l'onorevole Tovini — per potersi convertire di colpo, ed il fascismo è troppo giovane nelulosa per potersene fidare.

Qui l'oratore fa al partito fascista una lunga serie di interrogazioni.

Interroga il fascismo sul suo programma sindacale per nulla chiarito nelle giornate del 14 e 15 agosto del convegno di Roma; domanda al fascismo il significato del manifesto del primo maggio, comparsi qua e là, in cui si gettava il ridicolo sulla «felicità celeste» promessa alla religione cattolica.

Non si spiega perché si debba aspettare il futuro congresso di Napoli per conoscere il pensiero del fascismo intorno al regime monarchico.

La funzione del partito Popolare

Infine l'onorevole Tovini trova che la teoria della violenza ricostruttrice eretta a metodo di lotta di partito è non solo un paradosso, ma un attentato all'unità nazionale.

Mussolini alla Camera dichiarò che l'atteggiamento del fascismo pro o contro lo Stato dipenderà dalla condotta del Governo verso il fascismo.

La formula va invece nettamente rovesciata.

Certo il P. P. I. non può accettare la teoria dell'equidistanza fra il fascismo ed il socialismo. Da noi è più lontano il socialismo che non il fascismo.

Comunque, quando si hanno cento deputati alla Camera, 400 mila tessere, 1500 Comuni, 700 Cooperative, non si può funzionare semplicemente da giusto mezzo fra la destra e la sinistra.

Il partito ha una volontà ed una individualità che deve gelosamente custodire.

Esso è partito di centro, non nel senso meccanico della parola, ma perché intendendo il monito delle attuali vicende politiche dell'Italia e degli altri paesi, riconosce l'opportunità di accettare l'azione diretta ed epurare l'ambiente politico dalle spinte demagogiche, a rafforzare la compagine delle classi medie della Nazione, sulle quali hanno finito per gravare di più le conseguenze della guerra, a riformare e rinsaldare la coscienza nazionale, a rinnovare nella scuola lo spirito italiano delle giovani generazioni ed a moralizzare i complicati ingranaggi della vita amministrativa e statale, il che risponde allo spirito cristiano che è spirito insieme di conservazione e di razionale e libero sviluppo degli organi vitali e centrali della convivenza sociale.

L'onorevole Tovini, avviandosi alla fine del suo discorso, si dichiara ottimista sull'avvenire del nostro Paese.

Mette in rilievo il rifiorire del sentimento religioso, attraverso le solenni manifestazioni eucaristiche ed il diffuso senso di rispetto verso la dignità del Pontefice Romano, di cui il mondo ufficiale italiano incomincia a comprendere la grande importanza; e facendo un raffronto con la situazione di altri Paesi, l'oratore conclude dicendo: «Malgrado gli errori di Governo, l'indisciplina dei cittadini, l'assidua indolenza della burocrazia, le insidie internazionali e la povertà di tanti suoi figli, l'Italia si avvia decisamente verso un nuovo primato».

Una lettera dei senatori Popolari A DON STURZO

E' stato pubblicato il testo di una lettera indirizzata a Don Sturzo quale segretario politico del P. P. I. dei senatori Cofari, Onici, Grosoli, Montessor, Nava, Passerini, Reggini, Santucci, allo scopo di manifestare le loro vedute e le loro convinzioni nella imminente riunione della direzione del partito che è fissata per dopodomani.

I senatori vi rilevano in primo luogo la troppa frequenza di crisi ministeriali, pur non facendo colpa al partito popolare; desiderano che si vagliano evitare compromessi o accordi politici con partiti che professano la negazione d'ogni fede patriottica e d'ogni ordine familiare, affermano la necessità di rimanere fermi nella nonconfessionalità del partito perché la religione non deve essere trascinata nelle vicende della politica militante e costituiscono richiamando l'attenzione degli organi dirigenti su taluni problemi fondamentali che sono già oggetto di discussione al Parlamento come quello sulla libertà della scuola, sulle riforme agrarie, sugli ordinamenti sindacali e sulla economia statale.

Per quello che riguarda il problema economico finanziario gli autori della lettera invocano che sia posta fine alla finanza demagogica, che manda il Paese alla rovina, con uno sforzo costante verso il pareggio del bilancio statale e dei bilanci locali, e ciò colle economie sino all'osso e con un riordinamento del regime tributario che — senza premettere maggiormente i contribuenti sino a schiacciarli — renda possibili col la semplificazione delle forme tributarie e colla più equa distribuzione dei pesi, maggiori redditi finanziari.

La lettera chiude con un affettuoso saluto a Don Sturzo e con la espressione della fiducia che il Consiglio nazionale del partito vorrà prendere in benevolo esame le direttive che il gruppo dei senatori popolari ha ritenuto di dover esporre.

Verso un Partito Popolare spagnolo

Intorno a questa lettera s'è un'altra volta scamagliata la stampa antipopolare, cadendo però essa stessa nelle più ridicole contraddizioni circa i propri commenti.

E quando i commenti sono disparati, anzi opposti, vuol dire che non sono obiettivi né imparziali ma frutto di odio e di settarietà invida e bolsca.

Non si sono accorti questi commentatori che i Senatori firmatari della lettera non fanno altro che ribadire i punti programmatici mai smentiti del P. P. I.

E allora dov'è la crisi? Dov'è la sterzata a destra...?

Siamo lieti di segnalare anche in Spagna un fermento di nuove forze cristiano-sociali, che tirano a incanalare le rivendicazioni del proletariato e di tutte le classi sulle stesse linee direttive del Partito Popolare Italiano.

Si è ancora nella fase di preparazione, la quale deve svolgersi con prudenza e fra non poche difficoltà per le soverchianti forze conservatrici, e per l'esistenza di partiti personalistici che dominano nel paese.

Promotore dell'iniziativa, la quale va raccogliendo intorno a sé le adesioni di ogni ceto, ma specialmente dei giovani cattolici e del clero più umile, è il deputato on. Angelo Ossorio Gallardo.

Dall'esame d'un primo schema di programma è facile farsi un'idea del carattere affine al nostro di quel partito.

Tralasciando i punti più specificamente nazionali, ricordiamo: l'autonomia della Chiesa; rappresentanza proporzionale; suffragio femminile; soppressione del Senato vitalizio; radicali riforme nella magistratura e nell'amministrazione; riconoscimento della personalità delle Regioni; decentramento regionale e funzionale; autonomia amministrativa ed economica dei Municipi.

Quanto al regime familiare, si richiede: la difesa della famiglia contro ogni dissoluzione e corruzione; ricerca della paternità; protezione dell'infanzia. E poi una legislazione sociale, per la quale non si chiede che quanto è contemplato nel n. IV del nostro programma.

Affermazione della proprietà privata; diritto allo Stato, di espropriazione per

Fasti del Fasci

Il XX Settembre i fascisti nelle loro radunate di Udine e Novara giurarono di vincere a Roma. Che ve ne pare? Non basta ai fascisti la breccia del generale Cadorna per andare a Roma?

I fascisti fecero scempio gazzarra contro i Ministri Anile e Bertini. C'è in queste gesta un vero... profumo di educazione e d'elevazione.

A Cremona mobilitazione fascista per andare in on. Miglioli di fermar si nella sua città. Il medio Evo non conosceva queste imposizioni!

A Catania i fascisti si lanciarono contro una processione eucaristica; poi invadono le sedi delle associazioni cattoliche.

Un ritratto del Papa fu sfregiato in pubblica piazza. Ah, com'è radiosa e bella e travolgente questa giovinezza dell'alalà!

A Poggio (Reggio Emilia), dopo

Per gli agrari... ilofascisti

Giunge notizia da Montara che i fascisti di Lomellina al comando del capitano Forni e dell'on. Lanfranceschi hanno occupato in territorio di Confeuzza e di Torre di Robbio, le cascine di alcuni agricoltori che erano venuti meno ai patti concordati coi sindacati nazionali dei contadini fascisti.

Dopo che i fascisti hanno ottenuto soddisfazione alle loro richieste l'occupazione della quale gli agricoltori dovettero pure fare le spese è stata tolta.

Che ne pensano certi proprietari friulani che ieri gridavano al bolscevismo bianco e che oggi sono a braccetto del fascista?.....

Fascista omicida assolto

Il fascista Tanfolla imputato di aver ucciso il comunista Valentini a Montebelluno, è stato oggi assolto dai giurati

3000 coperti !...

All'on. Facta fu offerto un banchettissimo di 3000 coperti! Viva l'Italia e... buon appetito! Facta, dopo il biondo spumante, parlò: «L'Italia va bene, ma... potrebbe andar meglio; il Governo fa il suo dovere, ma... con moderazione; la pacificazione è in marcia tra i partiti...» E i 3000 coperti, alto il biondo nappo, applaudirono.

È triste, terribilmente triste tutto ciò! La confessione dell'impotenza del Governo di fronte alle illegalità più patenti e sfacciate, l'attendere la pace da chi esalta la violenza come cosa santa, e permette il continuo fiammeggiare d'incendi e il crepito delle armi fratricide, non ce la aspettavamo da l'on. Facta neppure in un discorso... conviviale!

Ci fu un Deputato popolare friulano che aveva inviato al banchettante un appello alla restaurazione dell'autorità dello Stato, disperatamente vero ed urgente.

Andò perduto tra i fumi del trionfo e le adulazioni dei leccapiedi. Per paura o per dedizione? Nell'un caso o nell'altro c'è la fossa, on. Facta, e purtroppo non solo la vostra: è la fossa d'Italia!

Nota sociali

Doveri e funzioni delle Casse Rurali

L'amico rag. cav. uff. Augusto Rovigatti ha tenuto un discorso ad Amatrice sui doveri, e nelle funzioni delle Casse Rurali degno di essere portato a conoscenza di quanti si occupano di Casse Rurali.

Noi non faremo che esporre un breve sunto. L'oratore fa opera di sintesi e dice che la cassa rurale ha un suo bilancio che le assicura la via; senso di responsabilità e senso di competenza specifica.

Senso di responsabilità che chiama logico l'ente l'idea della collaborazione. Non sono ammassi i gerenti responsabili e i factotum che fanno e disfanno senza limitazione alcuna e senza discrezione.

Conviene che non è sempre facile nei piccoli centri trovare persone capaci a collaborare e che è gran ventura trovare un circolo che si sobbarchi al peso; ma questa non può essere che una eccezione.

Se veramente si ha il senso della responsabilità non si può invocare la collaborazione, base di concordia, di buon senso, di garanzia e di buon successo.

Le maggiori disgrazie derivano proprio dal lasciar fare ogni cosa ad una sola persona quando cioè, contro ogni buon senso; contro tutte le buone regole, si abdica ad una persona sola i poteri deliberativi ed esecutivi di una cassa rurale per motivi di una superiorità il più delle volte apparente senza alcuna prova e così alla cieca con grande responsabilità dei consiglieri e dei sindaci e dei soci tutti, i quali trattandosi di una società di forma collettiva, sono tenuti a rispondere degli errori e dei maneggiamenti di questa persona.

Bisogna cascar per forza, si dice, nelle mani d'un factotum, perché i consiglieri e i sindaci non sono persone competenti. Non bisogna esagerare, è sperabile che in una società ci siano cinque o sei persone che abbiano un po' di buon senso, basta questo per essere preziosi collaboratori nella cassa rurale.

Negli ambienti finanziari, dove tutto il giorno si è a contatto col danaro, giova la massima: servirsi di galantuomini e trattarli come ladri.

Il buon senso degli amministratori difficilmente può approvare un prestito senza le necessarie garanzie; arriva stornamente a vedere se nelle cambiali mancano la firma, se il portafoglio e il contante della società hanno causa comune con quello del cassiere, se vi è disordine in un ufficio come dopo una spedizione punitiva, se i soci sono puntuali nei loro pagamenti ecc.

Le infedeltà, i roveschi, i dissesti, sono sempre possibili, ma gli amministratori hanno una difesa d'aver compiuto quanto era possibile per evitare ogni sinistro.

Ecco perché l'oratore consiglia di integrare la competenza del buon senso con la competenza tecnica, coi mezzi che l'organizzazione ci offre.

Questa competenza non si improvvisa, ma si acquista con lo studio e con la cultura specializzata per questo ramo. Non basta il solo titolo di avvocato o di ragioniere. Errori colossali furono commessi e da ragionieri e da avvocati a danno di casse rurali in perfetta buona fede.

L'organizzazione offre l'acquisto della competenza specifica per varie vie.

Per mezzo della stampa, manuali oopuscoli, che trattano di questa materia.

I corsi pratici di istruzioni che si tengono in apposite sedi.

Le federazioni locali. Ci sono casse rurali, dice l'oratore, che non aderiscono alla federazione locale per ragioni facilmente comprensibili: la gelosia della propria autonomia, la quota federale, una esagerata concezione della propria infallibilità.

E vanno da sole, sfruttando indirettamente i benefici dell'organizzazione e domandano solo in cartoline mortise, l'assistenza della federazione locale, quando la vantata infallibilità le ha fatte cadere in un grosso guaio e l'ammalato è all'ossigeno.

Ma le federazioni, aggiunge, devono sentire anche la responsabilità della loro missione; non devono solo funzionare da medico provinciale, ma fare opera d'integrazione, là ove manca, e di vitalità col promuovere ispezioni, corsi di istruzione, servizio di consulenza lo-

3000 coperti !...

All'on. Facta fu offerto un banchettissimo di 3000 coperti! Viva l'Italia e... buon appetito! Facta, dopo il biondo spumante, parlò: «L'Italia va bene, ma... potrebbe andar meglio; il Governo fa il suo dovere, ma... con moderazione; la pacificazione è in marcia tra i partiti...» E i 3000 coperti, alto il biondo nappo, applaudirono.

È triste, terribilmente triste tutto ciò! La confessione dell'impotenza del Governo di fronte alle illegalità più patenti e sfacciate, l'attendere la pace da chi esalta la violenza come cosa santa, e permette il continuo fiammeggiare d'incendi e il crepito delle armi fratricide, non ce la aspettavamo da l'on. Facta neppure in un discorso... conviviale!

Ci fu un Deputato popolare friulano che aveva inviato al banchettante un appello alla restaurazione dell'autorità dello Stato, disperatamente vero ed urgente.

Andò perduto tra i fumi del trionfo e le adulazioni dei leccapiedi. Per paura o per dedizione? Nell'un caso o nell'altro c'è la fossa, on. Facta, e purtroppo non solo la vostra: è la fossa d'Italia!

gale ecc. e col tenersi in continuo rapporto colle proprie federate.

Per ultimo l'oratore richiama le casse rurali a lavorare per la pace e per la concordia degli animi, per la lotta contro l'aurea, per l'incoraggiamento della piccola proprietà senza il miraggio delle speculazioni ardite e degli ingenti guadagni, ma con l'esercizio cristiano del credito, e termina inneggiando alla fiducia che la classe rurale ha saputo guadagnarsi nel mondo del credito e invoca una maggior disciplina fra la grande famiglia delle casse rurali, che moltiplichino i valori dell'organizzazione, e gli aiuti delle prime fondazioni sentinelle prime di redenzione e di elevazione nel nome di Dio.

Certe conversioni!

Bagnolo Mella ha resistito dapprima al Fascio; ma poi gli operai, i contadini passarono, tricolore sventolante in testa e in massa ai fasci, a scorno sempre dei socialisti.

Senonché avvenuto l'incendio dell'«Avanti!», ecco un gruppo di contadini, passato spontaneamente al Fascio che si riteneva di nascosto raccolto cinquanta lire e le spedisce all'«Avanti!», modestamente e semplicemente con queste parole: «fra un gruppo di operai iscritti ai Sindacati economici. E allora?.....»

Bisognerà concludere che molti tra i fascisti sono fascisti a parole, ma socialisti nei fatti.

E il fascismo ne risentirà ben presto gli effetti!

Un nuovo indice

I fascisti hanno costituito anch'essi un indice di nuova specie.

La Chiesa giustamente proscrive i libri e i giornali che fanno propaganda di immoralità e di irreligiosità.

I fascisti, dopo aver incendiato l'«Avanti!», invano il «Lavoro» di Genova, ora hanno ingiunto alla Tipografia editrice della «Lotta» di Rovigo di non più stampare il giornale socialista.

E a Padova i fascisti hanno indirizzato una circolare ai proprietari delle edicole di giornali per invitarli a non vendere più pubblicamente né clandestinamente il socialista locale «L'Eco dei lavoratori», pena rappresaglie personali e l'incendio dell'edicola!

CONTRO I CATTOLICI

Mentre la Gioventù Cattolica Sarda tiene a Cagliari il suo primo Congresso Provinciale ammirata da tutti i cittadini e rispettata da tutti i partiti, a Vicenza la Gioventù Cattolica Veneta radunata in una imponente adunata Regionale di tremila rappresentanti dei 40.000 associati del Veneto, è oltraggiata, aggredita e percossa dai fascisti che ieri difendevano sulle porte dei teatri le inride pochades di «Piff», «Cintura di castità» e simili.

I salvatori d'Italia hanno schiaffeggiato sacerdoti e bastonato giovani inermi e pacifici che inneggiavano al Papa e all'Italia; giovani che nel Tempio della Madonna di Monte Berico, ricordavano Giosuè Borsi, Enrico Toti, Pierino del Piano e tutta la gloriosa falanga eroica dei purissimi figli cattolici d'Italia. E sono ricorsi anche ad agguati, scagliandosi a mazzate a scudisciate a nerbate alla rabbiosa caccia dei Crociati della «Preghiera», «Azione» e «Sacrificio».

Ma il popolo italiano guarda e pensa.

I pescicani dello zucchero

Ci sono in Italia i pescicani dello zucchero che guadagnano milioni e milioni servendosi quel po' di polverina — dolce o amara — che mettiamo nel caffè.

Ultimamente essendosi verificato un rialzo dei cambi, i zuccherieri venivano ad avere un nuovo enorme guadagno di 200 milioni.

Per insistenza dei ministri popolari e specialmente del commissario Imberti (popolare), il Governo ha fatto pratica perché questo enorme guadagno non finisse questo nelle tasche degli zuccherieri e così lo zucchero è stato ribassato di 50 lire al quintale.

In ogni modo la protezione governativa dello zucchero — banna delle anguiglie dei cittadini, i quali pagano 30 soldi al chilo di guadagno ai zuccherieri oltre le 3 lire di tassa che pagano al Governo.

Così sul costo di ogni chilo di zucchero il povero Pantalone paga lire 4.30 in più di ciò che costa.

Non è tempo che il Governo dia un taglio, e non lasci più fare dei guadagni così enormi ai pescicani fabbricanti di zucchero.....

Incendi nel quartiere europeo di Costantinopoli

LONDRA, 27. — La «Morning Post» riceve da Costantinopoli:

Vari incendi sono sviluppati questa sera nel quartiere europeo. Sono state mandate subito truppe per domarli.

I danni e le vittime di Smirne

Secondo notizie che l'«Associated Press» riceve da Smirne, gli esperti americani e britannici valutano a 150 milioni di dollari i danni materiali dell'incendio che ha devastato la città. La maggior parte dei beni distrutti non è assicurata. E' impossibile stabilire il numero delle vittime umane. La maggior parte dei testimoni americani concorda nel dire che almeno duemila persone sono perite.

Il cuore del Pontefice

«La Santa Sede ha avuto informazioni della sciagura avvenuta a Smirne fin dalle prime ore dello spaventoso incendio, con un telegramma di mons. Vallega arcivescovo di Smirne. La prima commossa notizia in cui già si leggeva la grande entità del disastro, chiese devoto al Santo Padre un invio di soccorsi. Sua Santità rispose subito mandando all'arcivescovo centomila lire.

Un altro dispaccio dello stesso mons. Vallega dava più dettagliate informazioni. Precisa fra l'altro che l'episcopio era stato invaso e distrutto dal propagarsi dell'incendio. Sua Santità faceva rispondere all'arcivescovo — rimasto così coi famigliari e moltissimi sacerdoti senza tetto e privo di tutto — con vive parole di conforto dicendogli di cercare una sede provvisoria e di curare la riapertura della Cattedrale e la fede del popolo e la riapertura delle altre chiese in condizioni di riprendere le funzioni del culto.

«Raccomandava inoltre che il clero cattolico si adoperasse con ogni zelo ad alleviare le disastrose condizioni in cui è caduto il popolo per così grande disastro; raccomandava specialmente che per mezzo dei cattolici venissero improvvisati dei luoghi di cura. Il S. Padre invitava inoltre altre centomila lire intendendo pure nella sua augusta povertà di contribuire nella maggior misura che egli era possibile, a sollevare tanta miseria. I soccorsi mandati dal Papa debbono essere distribuiti senza distinzione di fede e di nazionalità».

Ultimamente il Papa ha inviato altre 500.000 lire per i danneggiati di Smirne.

Chi mai rispose così agli appelli disperati delle vittime della guerra turca-greca?

Il Papa invia Kemal alla pace

ROMA, 27. — Il Papa a mezzo del Segretario di Stato card. Gasparri, ha fatto telegrafare al Generale Mustafa Kemal Pascià per la sollecita conclusione della pace, e pregando di dare ordini per la cessazione di ogni ulteriore spargimento di sangue.

Sul Congresso dei maestri cristiani

A Lucca si svolse ultimamente il Congresso della Nicola Tommaseo che stringe nella sua organizzazione ben 25.000 maestri cristiani d'Italia.

Contro questi maestri e contro la loro Associazione molte volte spuntano bava tutti quelli che vorrebbero sbandito ogni sentimento cristiano dalla scuola.

A costoro dedichiamo il seguente commento tolto dal «Giornale d'Italia» che non è..... clericale.

I lavori di questo Congresso sono proceduti con calma e dignità, quali si convengono agli educatori del popolo. Non la solita gazzarra, anche nelle questioni più gravi: non lo spettacolo..... poco serio — diremo così — al quale si hanno, da un pezzo a questa parte abituati i Congressi. Niente di tutto ciò. Obiettività di discussione, serenità di giudizio. Ma è soprattutto dovere di osservatori imparziali quali noi siamo di rilevare con quanta energia i congressisti, hanno respinto la minaccia che si voleva consacrare in un ordine del giorno — la minaccia di sciopero — qualora il Governo non avesse aderito a dare all'apertura delle scuole, adeguati compensi ai maestri per le classi aggiunte o abbinate. Da ogni parte: dall'On. Negretti ai vari congressisti di diverse regioni d'Italia — tranne uno o due — è stata deprecata la eventualità di uno sciopero, sia pure per considerazioni di diversa indole. I delegati — nelle proprie dichiarazioni di voto — hanno dichiarato, chiaro e netto, che non si sentivano di assumere la responsabilità di approvare l'ordine del giorno proposto e di capeggiare uno sciopero, talché l'assemblea ha fatto dell'ordine del giorno giustizia sommaria!

Ma non perciò il Governo deve disinteressarsi della questione. Non perciò si deve cedere di queste ottime disposizioni spirituali dalle quali è pervasa la classe di questi insegnanti hanno emesso, nella forma più legittima, vengono dal Governo vagliati, e, nel limite del possibile, accolti. Gli insegnanti della «Tommaseo» hanno dato luminosa prova del come intendono il loro dovere di educatori; hanno ragione — sia pure, ripetiamo, mossi da altre diverse — un esempio a tutte le altre classi che necessita economiche tengano in agitazione. Non si deve ad essi rispondere con un semplice grazie, b.

Le nostre adunate di gloria e di pace A Monza un popolo acclama il suo Re

E' stato un trionfo una gloria!
Gesù è passato per le vie di Monza, osannata dal popolo che è suo, sempre suo.

Quante sette, quanti partiti si affrettano intorno all'uomo e con carezze e con minacce cercano di attrarlo a se per i loro fini loschi a l'uomo alle volte si lascia adescare od intimidire; ma quando s'apre la porta di un tabernacolo e la bianca particola consacrata compare, egli, il popolo, spezza le catene, ubbidisce all'animo suo cristiano si getta per terra ad adorare Iddio che passa benedicendo, a formulare la sua preghiera fatta di gemiti e di pianto e a Lui, solo a Lui dice le sue miserie e i suoi dolori pieni di speranza, nella certezza d'essere esaudito. L'ontano da Lui disillusioni, amarezze, disperazione; gli uomini ingannano; Lui no, perché è amore e bontà.

O uomini, scacciato Cristo, cosa avete saputo dare?

Morti, mutilati, vedove, orfani, miseria, e la lotta fratricida: il popolo non vi vuole più, ne è stanco e ritorna al Vangelo unica sorgente di ordine, di pace di prosperità.

Noi vogliamo Dio che è nostro Padre. Noi vogliamo Dio che è nostro Re.

In città

La città è festante. Sotto il sole quasi estivo, gruppi foltoissimi si avviano verso il centro. Tutte le vie sono rigurgitanti di folla e folla alle finestre, ai balconi, sulle piazze, ovunque, in un trionfo che non tentiamo neppure di ridare l'impressione precisa di questo entusiasmo e di questa festosità.

L'aspetto delle vie e delle piazze offre un magnifico colpo d'occhio. A Monza si hanno voluto dimostrare tutta la loro esultanza per questo memorabile avvenimento, pavendosi tutte le case a festa, tutti i negozi, con una mirabile fusione di colori che dava alla simpatia una città un aspetto gaio e grandioso.

Dove non c'erano ricchi damaschi c'erano festoni, sandaline con frangie d'oro, immagini sacre. Numerosissime le scritte recanti: «Evviva Gesù» oppure «Evviva il Papa».

L'enorme palazzo che spicca sullo sfondo del ponte dei Leoni è completamente tappezzato di drappi: moltissime le bandiere tricolori.

Anche nei rioni popolari non una finestra era chiusa o deserta, ma fiori e stendardi a profusione.

In piazza Roma le centinaia di bandiere, si mescolavano ai drappi ornamentali, trasformando l'aspetto del palazzo. Anche piazza Milano, è tutta pavasata a festa; qui furono costruiti anche due archi trionfali.

Dai balconi e dai marciapiedi vengono gettati fiori e cartellini multicolori. I foglietti leggeri volano a stormi trasportati dal vento poi scendono a terra piano piano afferrati da cento da mille mani!

Il trionfo

Per le vie imbandierate della città il corteo comincia a sfilare trionfalmente. Esso procede così formato: lo aprono quattro carabinieri in alta tenuta subito seguiti da un funzionario di P. S. che ha ai suoi ordini una squadra di agenti ciclisti.

Seguono numerosi altri ciclisti — con gressisti questi — che provvedono a mantenere libero il mezzo della strada. Quindi vengono le automobili che trasportano bambini e bambine degli oratori, la musica degli Artigianelli, i buy-scout nei loro caratteristici costumi e che procedono ordinatissimi, le Associazioni maschili degli Oratori e il gruppo folto degli studenti cattolici. Questi sono poi seguiti dalle rappresentanze delle varie Unioni Giovanili e di tutte le Associazioni cattoliche. Subito dopo — ininterrottamente seguono ai calorosi applausi della folla — seguono in automobili i mutilati di guerra.

E ancora: le Associazioni di adulti in ordine di Comune: una rappresentanza femminile — l'unica che sia ammessa a prender parte alla sfilata mentre tutte le altre sono state radunate in diversi punti che il corteo toccherà al suo passare — il Gonfalone del Comune di Monza, seguito dai consiglieri comunali e provinciali e dagli assessori di parte nostra dei Comuni della Diocesi, i componenti, al completo dei Comitati d'onore di Monza e di Milano, il Terz'Ordine Francescano in abito, le varie Confraternite, i Paggiati del SS. Sacramento.

Ecco la ricca croce bizantina del tesoro del Duomo, cui seguono i chierici studenti dei nostri Seminari, le congregazioni religiose, il clero cittadino e diocesano, numero con un buon gruppo di Prevosti Vicari Foranei della città in testa. Oggetto della curiosità del pubblico sono gli studenti del Collegio Etiopico che incedono gravi e raccolti, seguiti dal loro superiore alto e solen-

ne, che riveste i paramenti sacri secondo il rito orientale-egitto.

Ultimi sono i canonici del Duomo in rechi piviali che precedono il carro trionfale artistico lavoro degli Artigianelli di Monza, raffigurante un tempio stile-bisantino-lombardo, retto da otto colonne nere ed istoriate in oro su fondo azzurro cupo.

L'apparire del carro con Gesù in Sacramento è salutato dalla folla degli spettatori e delle spettatrici da applausi e da acclamazioni: una pioggia di fiori continuamente cadeva sul carro del Santissimo.

Gentile omaggio del popolo che non poteva contenere il proprio entusiasmo e che nell'impeto della sua fede non sa mantenersi silenzioso ed inerte davanti al suo Dio e scoppia in applausi.

Non ci sentiamo di riprovare queste acclamazioni, sebbene qualcuno ci ricordi la grandiosa solennità della adorazione offerta nel silenzio riverente, quasi simbolo dell'annientamento dell'anima presso Dio.

Vi sono sentimenti che hanno bisogno di una manifestazione esteriore, specie quando sono partecipati da folla immensa. E così fiori e cogli applausi canti di inni eucaristici salutano il passaggio di Gesù.

E' specialmente la Gioventù femminile, la quale non ha potuto per forza di cose partecipare alla processione che dà l'omaggio dei suoi fiori e dei suoi canti a Gesù.

Sul carro era il Card. Maffi inginocchiato in adorazione; dinanzi al Santissimo collocato su di un piccolo trono.

Al moltissimi Vescovi seguivano i Monsignor.

Venivano poi i membri del Comitato Diocesano per i Congressi Eucaristici, quindi le rappresentanze delle due Confraternite del Duomo di Milano, della Confraternita del Duomo di Monza, le autorità e le rappresentanze, la Giunta Diocesana Milanese con a capo il presidente avv. Luigi Colombo e il Segretario Don Galimberti. Notiamo un forte gruppo di rappresentanti del P. P. I. gli On. Meda, Paleari, Grandi, Mauro, Baranzani, quindi Migliori, Riganotti, Giambelli, Navoni, Pestalozza, Gallinoni, Ercoli, Possati, Pennati, Ronzoni, Martinoli, Pietra, Longoni, e Giorgio Luigi Colombo e molti altri. Notiamo pure alcuni professori della Università del Sacro Cuore nel loro abito caratteristico.

Sette chilometri di folla e di fiori e canti!!

Le benedizioni

In fondo al viale Umberto I s'erge l'Ospedale: da tutte le finestre addobbate da drappi rossi guarda una suora, ammalata ed ammalata convalescente.

Gesù non può passare davanti alla casa del dolore senza benedire.

Il carro si ferma, la folla è in ginocchio e prega «Gesù, colui che tu ami è ammalato!».

E il ricco estensorio si eleva a benedire quei malati, tutti i malati, la gran de ammalata: l'Italia.

In cima alla spaziosa Via Enrico da Monza si profila la magnifica Villa Penzanti sede dell'Opera Carl. Ferrari: oltre la cancellata è una massa compatta di giovani, una selva di gagliardetti impazienti di chinarsi davanti al Maestro; per dire a Gesù il loro amore generoso, il sacrificio che solo per amore di Lui hanno saputo compiere rimanendo lì chiusi per obbedire ad un'ordinanza di un sottoprefetto ubbidiente ai fascisti monzani che o per amore di libertà o per panca o per alto senso di civismo così vollero; ma Gesù conosce i suoi, il carro si ferma, uno squillo di tromba, un solenne e profondo silenzio e l'Ostia Santa s'alza e benedice. I gagliardetti si chinano, si agitano, parlano; Gesù sorride loro e continua il suo trionfo.

Siamo alla Villa Reale. Oltre la prima e seconda cancellata della Villa hanno preso posto le confraternite del SS. Sacramento ed i vessilli delle associazioni.

In fondo il grande balcone che porta un provvisorio altare tra i drappi di valuto frangiati di oro, che fanno sfondo al tremolare della pallide fiamme dei ceri. Il carro entra oltre le cancellate seguito dai Vescovi e dai prelati. I applausi sono più intensi e più frequenti, ai piedi del balcone il carro si arresta, S. E. scende reggendo l'Ostensorio e si avvanza verso la gradinata di destra. Gli fammi ala i canonici della Cattedrale di Monza coi ceri accesi.

Lo salutano ai piedi della gradinata nuclei di paggetti del SS. nei vari costumi caratteristici. Sul balcone vi è già S. Em. mons. Tosi che ha preceduto la processione, assistito sempre dai mons. Nasoui, Carvazzani e Confalonieri; vi sono pure le autorità e le rappresentanze. S. Em. raggiunge l'altare portando l'Ostensorio ed ha inizio il rito della benedizione solenne.

Un coro poderoso di voci virili canta le ultime strofe dell'Inno eucaristico.

Poi tutto torna silenzio. Si sente la voce del Cardinale che canta la preghiera liturgica al SS. Sacramento, facendosi interprete del sentimento di tutti, raccogliendo il sospiro di tutti i cuori cristiani nella espressione dell'amore e della preghiera. Poi di nuovo tutto silenzio. Il Cardinale si volta ed alza l'Ostensorio.....

Lo spettacolo è magnifico! Squillano le trombe richiamando l'attenzione di tutti: i mille vessilli dai molti colori ondeggiando, si chinano, gli uomini si piegano sotto il segno della croce.

Una donna augusta in una lontana sera d'estate accoglieva su quel balcone la spoglia esanime del Re Umberto I.

Domenica dal medesimo balcone, Gesù, il Re dei cuori ha benedetto la Dio cesi milanese, l'Italia tutta. Quella benedizione non è più quella della morte essa fu riconsacrata da Gesù, è diventata quella della risurrezione.

Il trionfo è terminato! Laggiù in fondo all'orizzonte si imporpora dei rossi vapori del tramonto che annunciano la fine di un nuovo giorno di sole. Raccogliamo l'augurio.

Il coro riprende gli ultimi inni di benedizione e di ringraziamento a Dio e po' dopo per dar luogo al confuso gridare della folla che si scioglie. Sono le ore 19. La processione era incominciata alle ore 13.30.

Incidenti fascisti

Solamente quattro legnate ben assistite ai troppo scalmanati, e fra questi si vollero distinguere alcuni che per forza di cose, non sono civili. Qualche urlo che non faceva tremare nessuno (tranne forse chi li eruttava), perché è risaputo che raglio d'asino non giunge al cielo.

La novità più bella: un manifesto dei fascisti monzani nel quale si dichiarano avversari di Cattolicesimo.

Sarà stato uno..... sbaglio di stampatore! Basta: staremo a vedere.

I giornalisti, sono degli ammalati, ne hanno data una prova tutta quelli che hanno assistito alla cerimonia funtasticamente superba di Monza osservandola attraverso la loro caramella. Poveracci!

Chissà che razza di cristallo avrà usato il corrispondente del «Popolo d'Italia» che vide cose dell'altro mondo.

Ovunque Pipi, uomini pipisti, giovani pipisti, ragazzi pipisti, paggetti pipisti, donna, giovani, ragazze pipiste, bandiere, gonfaloni, stendardi, automobili, carrozze, cavalli pipisti; pipi ovunque. Aveva forse gli occhi pieni di pipi.....?

Ma no, carissimo corrispondente non è stata una benedizione dei Pipisti quella di domenica a Monza, era il vero popolo, italiano fervente, operoso e buono che portava in trionfo il suo Dio; il Dio d'Italia, quel Dio che nei non obliati sacrifici della trincea dava forza e coraggio, infondeva eroismo ai giovani belli e forti che scrissero le pagine più sublimi della Storia d'Italia, e che tu stessa nella notte eterna di vedetta, nel mistero del tenebre hai invocato e sentisti presente, se però hai vissuto la trincea, altrimenti spezza la penna, tu non puoi e non devi parlare.

La preghiera di quei trecentomila cuori era una: Signore proteggi, benedici l'Italia.

E questa preghiera in un simile trionfo ripeterà il Friuli a Udine nel venturo anno!

CANTICI D'AMORE

A. L. d. F.

L'attesa era febbrile. Il lavoro di preparazione continuava intenso. Su tutte le bocche una parola semplice ma quanto mai espressiva: Castelmonte! Venne il grande giorno e la tensione degli animi nel desiderio di recarsi lassù sul poggio sacro, a versare al piedi della S. Vergine tutta l'orda degli affetti e tutte le preci del cuore, non era pervenuto menomata dalle minacce di Genova Phivio che prometteva di uccidere abbondantemente i pellegrini. Non mantenne però la promessa con grande soddisfazione di tutti.

I carri carichi di giovani, di fanciulle e di donne giungono al luogo convenuto. Si parte. Il Circolo Giovanile, lancia i suoi corsieri a relativa velocità seguito dagli altri che trotterellano più modestamente. I pellegrini cantano e i loro canti sono pieni di festività gioconda, di implorazione, di lode alla S. S. Vergine. Giungiamo a Cividale, sui crepuscolo senza nubi, ove veniamo assaliti ed incalzati da una brezza frizzante. Smontiamo e formiamo il corteo, preceduto dalle bandiere dei

circoli maschile e femminile, che attraversa l'antica città romana e longobarda, al canto dell'«Avanguardia Giovani» fra la curiosità e l'approvazione dei passanti. Una visita al Duomo monumentale ove viene cantato collettivamente il: «Noi vogliamo Dio» (quindi un po' di tregua e di..... merenda).

Ritirati nuovamente ci accingiamo alla salita del monte che le ombre della sera erano già scese, «attenuate» però dal chiarore che annuncia lo spuntar della luna e dalle stelle che brillano sul sereno del cielo coperto qui e colà da qualche nuba solitaria. La colonna dei pellegrini si muove snodandosi lentamente su per la strada serpeggiante nel verde pendio, raditando il S. Rosario. E la vasta solitudine dell'ora ed il profondo silenzio sono rotti dalla presenza di quella muta orante di fedeli che salgono al Castello antico e glorioso a ritemperare lo spirito nella fiamma viva del faro inestinguibile collocato lassù dalla Fede dei Padri onde irrori della sua luce le umane miserie e le aspirazioni dei popoli.

Giungiamo finalmente sulla spianata sottostante il Castello ove si scorgono ancora le vestigia delle recenti, grandiose feste dell'incoronazione. Un respiro di soddisfazione ed un'esclamazione di meraviglia erompe da tutti i petti, mentre la luna, da poco sorta, illumina le amene vallate della sua sfumata e bianca luce. Dinanzi a noi s'erge maestoso lo storico Castello con le sue mura glie massicce, con l'ampia scala, con la sua torre tozza e tarchiata spandente giù per le foraggioni e su per le cime aguzze un sonoro squillo di campana. Sotto di noi si stende l'ampia pianura friulana piechietta di luci tremule come fiamme al tenue spirar di vento. E' una scena fantastica e il chiarore della luna dà maggior risalto alla maestosità sublime del grande quadro.

Restiamo stupiti, quasi smarriti dinanzi all'imponenza della visione, ma è un attimo. La realtà riprende il suo posto e corriamo; vorrei dire voliamo su per la gradinata che conduce al Santuario.

«Dobbiamo però soffocare il nostro zelo perché la Chiesa sia gremita di pellegrini osannanti alla Vergine che si è dea maestosità nella sua nicchia col timbo in braccio, mentre le auree corone, magnificamente cesellate, hanno bagliori di fuoco e riflessi d'ambrosia, nella mistica penombra della Cappella. Ci inginocchiamo commossi e seguiamo un inno squillante di fede e di amore ai piedi della Vergine Santa.

Oh, qual pace sentiamo nel cuore ed insieme quel tumulto d'affetti..... Tutto le labbra mormorano una preghiera, tutti i cuori levano il cantico devoto, umile ma tanto eloquente, alla gloriosa Castellana.

La notte passa così, fra un canto ed una preghiera, fra uno sguardo al caratteristico panorama della pianura e dei monti circostanti ed un picciolo schiacciato in un angolo, remoto della Chiesa.

I primi chiarori dell'alba e le campane rimbombanti a festa, si trovano pronti. Ci accostiamo alla S. Comunione non senza però di fatica, fra la rossa dei fedeli che analano l'istante di poter aver Cristo nel cuore, sotto l'occhio vigile ed affettuoso della Gran Madre. Alla S. Messa, celebrata dal nostro Assistente Ecclesiastico; cantano le faucille ed i giovani del Circolo.

Si riparte. Abbiamo fatto l'omaggio alla S. Vergine, abbiamo presentato il tributo del nostro amore alla Regina dei popoli e ci sentiamo sollevati, redenti, degni di pregarla ancora e di invocarla. Cantando le Sue lodi scendiamo il monte sacro, scendiamo quel poggio glorioso che fin da secoli oscuri ha visto salire a migliaia a migliaia i pellegrini pieni di fede e deporre lassù, in seno al Taurinargo Simulacro, tutte le gioie e tutti i dolori.....

Tricesimo, 11 settembre 1922.
BINO GARZONI

Sussidi del Ministero delle Terre Libere

All'On. Fantoni che se ne era interessato, il Sottosegretario per le T. L. L. comunica di avere accordato i seguenti sussidi:

All'Asilo Infantile di Preone Lire mille; all'Asilo Infantile di Torrevione L. 1000; all'Asilo Infantile di Nogaredo di Corno L. 300; Al Ritoratorio Maschile di Vigonovo L. 500; alla Letteria Sociale di Feltrone (Socchieve) L. 500; a quella di Beano 700; Cisterna di Coscano 700; Campofornido 600; Arta 800; Alnicco di Moruzzo 800; Mulesoleto 800; Melonia di Tarcento 800; Arba 1000; Nimis 1000; Mercato di Buia 700; Adegliacco-Cavalico 1500; Tizzano 800; Cella Agrona (Ovaro) 800; Sostasio (Prato Carnico) 800; Totale L. 15.100.

Dietro interessamento dell'On. Bivacchi il Ministero T. L. ha concesso i seguenti sussidi:

Ricreatore di Saicile L. 1000; Asilo Infantile di Tomba di M. L. 500; Letteria sociale Campofornido L. 600; Ricreatore F. di Tolmezzo L. 2500.

Battaglie Sindacali

Urgente comunicato

Si avvertono tutti i coloni disdetta- ti che col 30 Settembre u. s. è scaduto il termine della presentazione dei ricor- si per le disdette all'Unione del Lavo- ro.

Quei pochi coloni però che ancora, per ignoranza della cosa, non l'avesse- ro fatto, sono tenuti a portare personal- mente o a mezzo del segretario della lega all'Unione del Lavoro la disdetta entro il 10 ottobre, dopo di che il termi- ne si chiude definitivamente.

Per poter inoltrare i ricorsi alle or- ganizzazioni padronali, necessitano i se- guenti dati: N. dei componenti ogni fa- miglia e di questi, quanti siano atti al lavoro; se in seno alla famiglia disdet- tata siano degli ex combattenti, mior- ti o mutilati; N. dei campi disdetti, motivo della disdetta; generalità ed in- dirizzo preciso del proprietario disdet- tate.

I coloni inoltre che avessero presen- tata in precedenza all'Unione del Lavo- ro la disdetta ma che non fossero stati richiesti delle suddette informazioni.

sono tenuti ugualmente all'osservanza di quanto più sopra esposto. I presidenti ed i segretari delle leghe coloniche devono interessarsi personal- mente di ogni singolo caso e comunicar- ne all'Unione del Lavoro entro il 10 ottobre.

Imposta sul vino

Parcechi coloni sono venuti a chiede- re chiarimenti all'Unione del Lavoro in riguardo alla determinazione del Mi- nistero dell'Agricoltura per l'incensu- to esproporzionato computo dell'im- posta sul vino.

L'Unione del Lavoro si è interessata subito e vivamente per la questione, ha trasmesso a S. E. Bertone Ministro dell'Agricoltura il seguente telegram- ma:

« Pregasi disporre perchè ufficio tec- nico finanzia Udine accolga ricorsi con- tro computi errati imposta vino pro- rogando termini ricorso. Provvedimento richiede massima urgenza. »

P. Unione Lavoro Udine
Tessitori

Non appena perverrà una risposta in merito, l'Unione del Lavoro, si affretterà ad impartire i necessari insegnamen- ti onde gli organizzati sappiano regolar- si.

soluzione in 5 litri d'acqua bollente; rotolare in tutti i sensi a più riprese. Risciacquare poi con acqua acidulata con acido solforico (mezzo kg in 20 li- tri di acqua).

b) Adoperare 500 gr. di calce viva su cui si versano 5-6 litri di acqua; o- perare come è detto per la soda.

Prima di usare per vino accertarsi che non comunicino cattivi odori.

Botti da spirito

D'ordinario l'intonaco dei fusti da spirito è fatto semplicemente con ges- latina. Allora basta l'acqua molto cal- da per scioglierla e asportarla. Si ter- mina con lavaggio all'acqua acidula- ta lievemente con acido solforico al 2 per cento e quindi acqua pura.

Se i fusti erano intonacati con vetro- scabbile (silicato di soda) si fa uso di soluzione di acido cloridrico al 10

per cento caldo; indi acqua semplice.

Botti che contengono solfato di ra- me o poltiglia antiperonosporica.

Si trattano abbondantemente con so- luzione di acido cloridrico al 5 per cento oppure con acqua bollente fa- cendola agire in tutti i sensi; per par- tecchi giorni vi si lascia dell'acqua zuccherata con il 20 per cento di melassa di barbabietola, e infine si riscalda- quia abbondantemente.

Per assicurarsi poi che non vi sia al- cun residuo di solfato, nell'ultima ac- qua che soggiorna nel fusto si immer- ge un ago lucidissimo e terso. Se que- sto, dopo mezz'ora, non si ricopre di una patina di rame metallico e rima- ne pulito, il fusto può essere, senza timo- re usato per vino.

A. Marescalchi.

le attuali tabelle non debbano essere or- ganiche, salva la sistemazione definiti- va al 30 giugno 1923.

Il Segretario politico riferì quindi sulla campagna per la restaurazione finanziaria, che venne condotta, invita- do i giornali aderenti al Partito a par- teciparvi per preparare l'opinione pub- blica ai progetti finanziari che saranno presentati in novembre al Parlamento, ai quali tanto hanno contribuito Meda col suo progetto dell'imposta sul red- dito e don Sturzo con quello della ri- forma dei tributi locali.

Si prese atto della relazione presen- tata dalla Commissione per lo studio dei problemi di politica estera.

Poiché la Direzione si occupò delle Terre Redente e votò un ordine del giorno che reclama dal Governo una più vigile cura di accertamento delle nuove province sia per quanto riguar- da i criteri antononisti, sanciti in ap- posita legge, sia per quanto riguarda il problema finanziario ed economico connesso con la liquidazione dell'ex impero austro-ungarico, sia per quanto riguarda i rapporti di convivenza con cittadini di altra lingua.

Esaminata la situazione politica di Milano la Direzione deliberò di ricon- vocarsi il 13 ottobre.

Il P. P. I. e l'attuale momento internazionale

ROMA, 21. — Sotto la Presidenza del Segretario Politico si è radunata la Commissione Consultiva degli Affari Esteri del Partito Popolare Italiano, per preparare i lavori da sottoporre al prossimo Consiglio Nazionale.

Il Segretario Politico ha comunica- to di aver mandato l'adesione al Con- gresso Internazionale di Sociologia, e al 2.º Congresso Democratico-Internaziona- le che si terranno a Vienna tra la fine del mese e i primi di ottobre, incaricando il Principe Ruffo della Scalet- ta a rappresentarlo il Partito.

La Commissione ha quindi precisato il proprio punto di vista sull'attuale situazione in Oriente approvando, co- me parere, il seguente ordine del gior- no:

« La Commissione Consultiva per gli Affari Internazionali ed Esteri presso la Direzione del P. P. I. esaminata la situazione orientale nella fase attuale della guerra greco-turca e in riferi- mento alla posizione e agli interessi italiani, e in ordine alla pace europea. »

1. — Che non sarà possibile il ristabi- limento normale della pace nella An- tontolia se non si tolgano le cause di un nazionalismo turco (oggi rafforzato dal- le vittorie sui greci) con un governo di fatto quale quello d'Angora (indiret- tamente o direttamente riconosciuto dalle potenze) distinto dal governo di Costantinopoli già ridotto ad una fun- zione esterna ed insignificante; perchè ciò sarà sempre fonte di guerre e di ribellioni, tutte a danno della vita di quelle popolazioni e dello sviluppo com- merciale ed economico dell'Europa.

2. — Che quindi dovrà consentirsi ai turchi di avere come capitale naturale del loro regno Costantinopoli con quel retro-terra che ne garantisce le con- dizioni politiche militari ed economi- che con rispetto degli elementi etnici.

3. — Che però debbi in pari tempo assicurare alle popolazioni cristiane quelle garanzie statutarie che ne tuteli- no ogni diritto e ogni interesse reli- gioso culturale e civile, salvo partico- lare regime per quei territori che conte- nevano nuclei o maggioranza cristiana (focolare nazionale Armeno).

4. — Che non deve annullarsi la con- quista della neutralizzazione degli stretti, per il cui mantenimento occor- re una realistica valutazione delle con- dizioni e delle garanzie giuridiche, poli- tiche e militari.

5. — Che occorre impedire che le forze kemalistiche violino gli stretti e oc- cupino Costantinopoli come vincitori; e conviene perciò che l'Italia, Francia e Inghilterra possano in tempo inter- venire concordemente a far sì che si giunga ad un armistizio il meno gra- voso possibile per i greci, ma a proci- sare la loro condotta riguardo agli stretti, Costantinopoli e i confini traci; onde opportuna e urgente si appalesi ancora oggi la convocazione della con-

ferenza di Venezia proposta dal Mini- stro Schanzer.

La Commissione infine mentre ru- puta opportuno che sia evitato l'inter- vento armato per la tutela degli stret- ti ritiene che basti una ferma e con- cordata azione diplomatica anche per un intervento armato potrebbe dare occasione ad una nuova guerra, e men- tre disante dal convegno inglese che istiga gli Stati Balcanici ad un inter- vento che allargherebbe in Europa le questioni che soltanto si riferiscono a Costantinopoli e gli Stretti, reputa che tutti gli sforzi debbano mirare a man- tenere anche oggi unite diplomaticamente Italia, Francia e Inghilterra di fronte al problema turco per evitare eventuali ripercussioni di esso in Eu- ropa.

La Commissione altamente deplora le devastazioni e gli incendi di Smirne, ai cui soccorsi e alla cui ricostruzione dovrebbe concorrere tutto il mondo ci- vile.

Voletè L. 500 ?

Voletè un vestito nuovo ?

Voletè una gita in automobile ?

Uccidete un comunista

Togliamo dalla « Patria » o riprodu- ciamo.... senza commenti. « Un sistema ingegnoso di truffa » è stato posto in effetto da un giovanotto romagnolo uno di quei troppi sfaccen- dati che la questura si affanna arman- dare nei loro paesi, senza però mai riuscire appieno, perchè qui ritornano po- co dopo.

Il fatto è semplicissimo e in accordo coi tempi che corrono. Il romagnolo si presentò tutto affannato in casa del sig. Piero Calligaris di Vincenza, abitan- tante in viale Venezia 1, che proprie- tario dell'esercizio « Alla Rotonda » e gli confidò di essere stato coinvolto po- co prima in una violenta rissa tra co- munisti e fascisti, in seguito agli in- cidenti di Paderno. Egli — che si qualifi- cava fascista — dichiarò poi in tono agitato di aver ucciso un giovane co- munisto durante la rissa. Chiedeva pro- tezione e aiuto, perchè certo la giusti- zia lo ricercava e avrebbe potuto essere arrestato da un momento all'altro.

Il Calligaris, preso alla sprovvista, rimase impressionato dal contegno e dal racconto del sedicente fascista e non ebbe il coraggio di negare aiuto.

Così gli diede un vestito quasi nuovo, lo mandò di cinquecento lire a spiare la generosità sino ad accompagnare il gio- vanotto a Codroipo con l'automobile. Dopo tornato, il sig. Calligaris volle informarsi della nuova tragedia poli- tica e seppe tosto che nulla aveva tur- bato la tranquilla vita udinese....

Glorie di... libertà !

Il Sindaco di Roma, comm. Cremonesi, nell'invio diramato alle autorità per assistere all'annuale cerimonia che si svolge a Porta Pia ha adoperato le parole « liberazione di Roma ».

L'« Osservatore Romano » protesta con- tro questa frase scrivendo: « La parola « liberazione » così come è usata oggi dal Sindaco Cremonesi, assume per virtù di popolo un acro sapore di boffarda ironia. »

Può il clamore delle trombe e delle fanfare festanti soffocare la voce del richiamo e della protesta, può lo sven- tolio delle bandiere e dei gagliardetti impedire l'intera visione delle cose, ma non per questo meno schiacciante si fa la voce, meno rattristante rimane lo spettacolo.

La « cieca violenza infuria, comanda, impera sfuocata leggi irride alla poe- sta. »

Ed è in questa aerea aura tranquilla di libertà esimo frutto precipuo di tanta liberazione che, stracciata tutte le granzie di liberi cittadini d'Italia, alla sacra maestà della legge verrà sostituito il sanguinante codice di ogni più cieca violenza di ogni più intollerante sopruso.

Violenza e soprusi, usurpazione e im- posizione, non diedero ai popoli dure- tante glorie di libertà. La forza non uc- cide il diritto.

SEGRETIARIATO DEL POPOLO

Partenza di emigranti ritardata

Impossibilità di avvertire singolarmente tutti gli emigranti interessa- ti al convoglio delle Charbonnages di Charleroi, convoglio che doveva partire venerdì sera, preghiamo gli Illmi. Si- gnori Sindaci dei Comuni di Udine, Arlesina, Attimis, Campoformido, Co- droipo, Faedis, Felletto Umberto, Lu- gaver, Martignacco, Morsano al Ta- gliamento, Nimis, Pasian di Prato, Pa- sian Schiavoness, Platischis, Pozzuolo, Reana, Talmassons, Tarcento, Tri- cesimo, Trasaghis, Trivignano, di fare edotti gli emigranti medesimi, che per colpa non nostra, la partenza deve trattenersi, perchè la settimana ventura Siamo spiancentissimi di questo con- tratempo, perchè la settimana ventura le tariffe ferroviarie d'Austria aumen- teranno del 200 per cento e quelle della Germania del 50 per cento.

A proposito di sfruttamento di emigranti

Dieci giorni fa denunciavo i fra- telli Pico di Flaibano per aver arruo- lato emigranti senza contratto di lavo- ro per averli portati verso il Lussem- burgo ed abbandonati a Salisburgo e Monaco, per essersi fatto dare per i Visti consolari d'Austria e Germania, che costano complessivamente L. 27, la somma di L. 60, e per il viaggio che costa circa L. 19.75 (secondo il cam- bio), la somma di L. 70, nonché L. 30 per loro spese.

Il signor Luigi Pico nel « Gazzetti- no » del 23 corr. minaccia di agire giu- risticamente.

diziarmente contro di me, perchè, co- me dice lui, non ha arruolato operai dopo il 27 luglio, e quando ha fatti i suoi arruolamenti, i viaggi costavano più. Indirettamente, butta la colpa sul fratello Guglielmo.

Rispondo che ho parlato delle due compagnie di operai che ho trovato per istrada, durante un mio recente viaggio in Belgio ed in Francia, verso la metà di agosto, abbandonati e senza contratto di lavoro arruolati dai fra- telli Pico di Flaibano, e confermo tut- to quello che ho detto e scritto in pro-posito, senza nulla togliere e nulla ag- giungere, perchè quella è la verità.

Se non è il Pico Luigi l'arruolatore di quelle due compagnie di operai di- sgraziati, ma il fratello Guglielmo, e se il Luigi rifiuta a partire dal 1.º agosto la solidarietà col fratello, mentre prima « lavorano assieme per il bene de- gli operai », son cose che non mi ri- guardano.

Don Luigi Ridolfi.

Per gli emigranti

Riceviamo dal R. Ufficio dell'Im- migrazione per il Veneto.

Vari giornali tratti in inganno da i- gnomili speculatori hanno giorni or so- no pubblicato un avviso di una sedi- cente ditta inglese, a nome Georg Win- ckler, col quale questa offriva agli ope-rai disoccupati lavoro all'estero a con- dizioni vantaggiosissime.

Prego i Segretariati di emigrazione e gli Istituti veneti di assistenza ope- raia di non accettare alcuna iscrizione per tale arruolamento rendendo noto agli operai che esso costituisce un vero e proprio tentativo di truffa a loro danno.

IL CONTADINO ed i problemi di lavoro

Per conservare il vino

da « L'Agricoltura Friulana »

Botti sane da tempo non usate. Son botti così secche e così strette dal caldo che perderebbero quasi tutto il liquido in pochi minuti; Messi a posto i cerchi, si riempiono i recipienti d'acqua per far gonfiare il legno ed ot- tenere che si stringa sotto i cerchi. Tu- lora si mette acqua soltanto in uno dei fondi della botticella collocata dritta.

Ma quest'acqua lasciata a lungo fer- ma e al caldo, bene spesso si corrompe e imputridisce comunicando allora un pessimo odore al recipiente.

Se si vuole che l'acqua usata a tale scopo non si corrompa ed aiuti veramen- te la sana conservazione del fusto, bi- sogna aggiungere del bisolfito potassi- co la ragione d' almeno 1 chilogrammo ogni 100 litri di acqua.

Botti col forfore, o scettate.

Tutto il « tasto » o tartaro, si lava ab- bondantemente con soluzione alcalissi- ma di carbonato di soda al 5 %, si sciacqua poi con acqua pura e si ter- mina con una energica solforazione.

Fusti con la muffa.

Se il difetto è molto grave, una buo- na fiammata nell'interno e sciacquare forico nell'acqua.

Nei casi ordinari però basta rivestire tutte le parti con latte di calce (di calce di fresco spenta) molto denso; lasciar così due o tre giorni, poi spazzolare e- nergicamente e sciacquare a grand'acqua; infine solforare forte in più vol- te.

Quando la muffa è molto diffusa, si può utilmente ricorrere al « permanganato potassico ». Il fusto si riempie d'ac-

DENUNCIA DEL VINO

Entro il 15 ottobre i produttori di vi- no ricavato in qualsiasi quantità da uve del raccolto dell'anno in corso de- vono farne denuncia al Municipio, di- chiarando: cognome, nome e paternità del produttore, nonché la profession- e, industria o arte da esso ordinaria- mente esercitata; la qualità e la quan- tità in ettolitri del vino; il luogo ed i locali nei quali il vino è depositato; la qualità e il numero dei recipienti in cui è contenuto; nel caso già avvenuto di vendita del vino la persona del compra- tore e gli estremi del versamento ese- guito all'ufficio postale; persona di fa- miglia ed età di ciascuna, se viene ri- chiesta la esenzione familiare.

Qualora nel giorno della dichiarazione ne si abbia dell'uva, oppure del mosto non ancora imbottito, oppure del mosto commisto a vitiacce, si deve dichia- rare la quantità.

Si tenga presente che in tutti i ca- si in cui occorre agli effetti dell'applicazione dell'imposta, tener conto del rendimento dell'uva e del mosto in vino questo è calcolato per l'uva in ragione del 65 % e per il mosto in ragione del 90 %.

Si ricordi altresì che sono soggetti alla imposta generale sul consumo del vino tutti i vini prodotti nel regno o importati purchè contenenti più di cin- que per cento di alcool in volume.

ESENZIONI

Sarà pure opportuno ricordare che sono esentati dall'imposta i vini destina- ti a fabbriche per la distillazione o la confezione di aceto.

Inoltre i produttori e i commercian- ti hanno diritto all'esenzione dall'im- posta per i vini distrutti o perduti per cause di forza maggiore (incendio od al- tro) denunciato entro 10 giorni all'ufficio tecnico di finanza.

Previo accertamento degli agenti di finanza, i produttori possono anche ot- tenere l'esenzione dall'imposta per il vi- no divenuto guasto durante il viaggio.

La uva o i mosti sottratti alla vinifi- cazione non possono costituire materia imponibile.

La esenzione di favore dei piccoli pro- prietari, fittavoli e mezzadri di cui al- l'art. 7 del regolamento 17 luglio 1921 n. 975 deve intendersi competere in ra- gione di ettolitri uno a ciascuna delle persone di età superiore ai 16 anni nel- l'epoca della denuncia) che strette da vincolo di parentela di affinità, insie- ma convivono, e lavorano nell'azienda sotto la direzione del capo famiglia, seppure il vino ricavato dall'azienda stessa non superi i cinquanta etto- litri.

Sono considerati piccoli proprietari col- tivatori fittavoli e mezzadri agli ef- fetti della esenzione gli agricoltori che attendono direttamente e materialmen- te da soli e con il concorso prevalente membri della propria famiglia alla col- tivazione di vigneti propri o presi in affitto o mezzadria, ricavandone in complesso un quantitativo di vino non eccedente i cinquanta ettolitri.

Per usufruire di tale esenzione il pic- colo coltivatore deve farne espressa ri- chiesta nella denuncia del vino in di- fetto decisa dall'esenzione medesima. Alla denuncia suddetta va aggiunto lo stato di famiglia.

Prima della trasmissione il Sindaco deve attestare l'esattezza dello stato di famiglia iscritto nella denuncia.

Va notato che qualunque partita di uva — esclusa quella da tavola — e di mosto o di vino trasportata nel periodo fra l'inizio della vendemmia, al 31 di- cembre successivo da comune a comu- na dove essere accartata da apposita bol- letta di accompagnamento, rilasciata dagli uffici incaricati.

ACCERTAMENTI

L'ufficio tecnico procede poi a mezzo dei suoi agenti nel più breve tempo e non oltre il 31 dicembre alla verifica del prodotto, facendo risultare ciò da processo verbale sottoscritto dagli a- genti e dall'interessato che deve esse- re presente alla operazione di control- lo. Se sorgono contestazioni sulla quan- tità di prodotti si fa constatare nel processo e an di esse delibera il Sinda- co, salvo all'interessato la facoltà di produrre ricorso all'Intendenza.

Per l'imposta sul vino

In base agli accertamenti l'ufficio Tecnico prepara la matricola, che viene pubblicata all'albo comunale per quindici giorni entro marzo.

Contro gli accertamenti dell'ufficio tecnico entro venti giorni dalla pubbli- cazione della matricola è ammesso ricor- so all'Intendenza che decide definitiva- mente. I ricorsi non sospendono il pa- gamento.

Per le denunce i Municipi distribu- scono gratuitamente gli stampati e al- ritiro delle dichiarazioni, rilasceranno ricevuta ai produttori.

PAGAMENTO DELL'IMPOSTA

Sul vino venduto dai produttori ai con- sumatori ed ai rivenditori al minuto, l'imposta viene soddisfatta mediante corrispondente versamento da eseguir- si in un ufficio postale. La ricevuta ri- mane al produttore, che se ne servirà agli effetti della liquidazione fiscale; il polizzone resta al compratore, che de- ve esibirlo ad ogni richiesta degli a- genti.

Il passaggio dei vini dai locali dei produttori a quelli del commerciante all'ingrosso; esecuta il produttore dalla corrispondente imposta. I commercian- ti in tal caso, debbono essere muniti del- la licenza annuale rilasciata dall'ufficio tecnico.

RIMANENZE

Entro il 15 agosto dell'anno venturo i produttori e i commercianti all'ingros- so debbono presentare in Comune — che ne rilascia ricevuta — apposita de- nuncia per la quantità di vino rimanen- te nelle loro cantine.

In difetto di denuncia il produttore perde il diritto ad ottenere deduzioni della rimanenza.

Entro il 15 ottobre le liquidazioni sono notificate dal messo comunale a- gli interessati, che debbono pagare l'im- porto dovuto mediante versamento da eseguirsi presso l'ufficio postale.

I debitori possono ricorrere all'Inten- denza entro 20 giorni dalla ricevuta no- tificazione.

Tutti i ricorsi in carta da bollo di L. 1.20. La decisione dell'Intendenza è definitiva.

Tassa sul vino

On. Biasaschi ha inviato all'On. Ministro delle Finanze la seguente in- terrogazione: « Per sapere se non ritenga errata l'interpretazione della legge imposta sul vino data dall'Ufficio Tec- nico di Finanza di Udine il quale es- sonda dal beneficio esenzione donne e vecchi famiglie contadini, che pur con- tribuiscono alla produzione aziende a- gricole. »

« Se, nel caso affermativa non creda doveroso e conforme allo spirito ed alla lettera della legge rimettere in termi- ni ottelli che ingiustamente furono tassa- ti con l'accoglimento dei relativi ricor- si. » Obietta risposta scritta.

Biasaschi.

I lavori della Direzione del Partito

Si è riunita ultimamente a Roma la Direzione del Partito P. I. Il Se- gretario politico ha dato conto dell'at- tività del Partito dal luglio ad oggi, specialmente nei riguardi dell'azione del gruppo parlamentare durante l'ulti- ma crisi, ed ha comunicato la lettera dei senatori popolari la cui esame della situazione generale del Partito nelle varie provincie, per quanto riguar- do la disciplina, la coscienza politica e l'organizzazione, prendendo in esame particolare alcuni argomenti.

Si fissò la tornata del Consiglio Na- zionale per i giorni 19, 20, 21 ottobre col seguente ordine del giorno:

- Comunicazioni del Segretario Poli- tico;
 - Comunicazioni del gruppo parlamen- tare e dei senatori popolari;
 - Esame della situazione politica;
 - Problema finanziario;
 - Questione burocratica;
 - Politica Estera;
 - Sistemazione delle nuove provincie;
 - Caso Boncompagni;
 - Varia.
- Poiché si discusse sulle nuove tabelle degli impiegati statali, riferendo l'a- zione svolta dal ministro Bertone, la Direzione riaffermò il suo pensiero che

LAVORAZIONE DEL LATTE

(Impianti completi per latterie, sorematrici, zangole, torchi per formaggio, recipienti per latte, secchielli per mungitura, bacinelle Swartz, secchioni, vasi da trasporto, filtri, stampi per burro, fassere, tele per formaggio, spazzole, pannarole, mestoli, olli lubrificanti. Caglio liquido e in polvere, termometri, cromo- metri, lattedensimetri, lattelmentatori Bayer, ecc.): rivolgersi alla

Associazione Agraria Friulana

« SEZIONE MACCHINE AGRARIE »

UDINE - Piazza dell'Agraria (Ponte Pascolle) - UDINE

È saran quarant'ans in viasi apene... una gnot scure, soure... Culla del timp a l'arigant di Amerighe...

Bon il uel col pavè... il petroli cul so fum... Ma par vie di altri robis... Ah! se l'om mèi elars, nel cuiste...

BARBE ZUAN

Lamion che precipita in un torrente

11 morti e 22 feriti FELTRE, 26. — L'altra sera un camion di gitanti feltrini in ritorno da Trento...

CISTERSA Arancio in fiore. Giovedì a Udine si sono giurati fedeli di sposi il Sig. Marzotti...

FAEDIS Dimostrazioni fasciste. Ebbero luogo domenica passata. Perché? Si dice che fosse un tentativo...

Una squadra di una quarantina di canicie nere con gagliardetti, nervi e bastoni. Da Attimis per la circostanza erano giunti i Contini...

Una squadra di una quarantina di canicie nere con gagliardetti, nervi e bastoni. Da Attimis per la circostanza erano giunti i Contini...

Due fascisti dei quali registriamo il nome per la storia. Tullio Boschetti nipote di Carlo Tomat di Faedis...

Questi furono accompagnati fuori dal Maresciallo dei locali carabinieri ac corso, alla scena e poi da lui lasciati...

Tanto in libertà che essi poterono pubblicamente giurare e sporgiare che si sarebbero vendicati...

Il popolo di Faedis che tutto questo vide e sentì, tacque e non reagì, ma nel profondo del suo cuore un senso di reazione...

FLAMBRO La festa dei bambini. Nella sala popolare eran convenuti tutti i paesani per assistere al saggio dei frugoli dell'Asilo Infantile...

La festa dei bambini. Nella sala popolare eran convenuti tutti i paesani per assistere al saggio dei frugoli dell'Asilo Infantile...

CAVALIERE DI MOTA. Proprio. Un telegramma di S. E. Boselli all'on. Biavaschi annuncia che S. M. il Re ha concesso proprio 17 cori, nominato cavaliere della corona d'Italia il Direttore did. Sig. Giuseppe Miani...

Vita del partito. Nel venturo mese di ottobre sarà tenuto nella nostra città un convegno dei popolari del Mandamento per lo svolgimento di un importante programma politico sociale...

SPILIMBERGO Latte a L. 21. E' semplicemente normale e sembra che lo strozzinaggio dei produttori non abbia limite. Mentre a Latisana tutt'ora il latte si paga a 1 lira alito, a Udine 1,50, portato a domicilio, nel nostro centro rurale si paga a lire 2.

S. VITO AL TAGLIAMENTO A proposito del Congresso Giovanile. Circolano voci che un compromesso sia stato convenuto fra un membro del Comitato ordinatore del Convegno e qualche capo fascista locale...

Alle ore 7.30 disse la S. Messa S. E. Mons. Vescovo che rivolse brevi parole ai giovani intorno all'Eucarestia. Alle 9.30 Mons. Arcidiacono celebrò la funzione religiosa d'apertura...

Una sentenza che fa giustizia Davanti al nostro Pretore si è svolta la querela del Segretario comunale di Osoppo contro Rossi Gregorio...

GEMONA Primo Istituto Italiano d'ortopedia addominale incurvata TORINO - PIAZZA STATUO, 10 - TORINO

ERDIE La vera cura per malattie degli occhi Dott. T. BALDASSARRE SPECIALISTA

ERDIE Primo Istituto Italiano d'ortopedia addominale incurvata TORINO - PIAZZA STATUO, 10 - TORINO

ERDIE La vera cura per malattie degli occhi Dott. T. BALDASSARRE SPECIALISTA

FLAIBANO Prendi di festa. L'altro giorno, visitando la fonderia da Poli di Udine, vidi le campate di Flaibano, magnifica fattura quanto ai pregi e alle decorazioni esterne.

La testa di 60 Circoli Giovanili a S. Vito al Tagliamento Il II. Congresso della Gioventù Cattolica Concordiese è riuscito un trionfo. Ne a S. Vito ne in Diocesi a memoria d'uomo si vide mai cosa uguale.

Una sentenza che fa giustizia Davanti al nostro Pretore si è svolta la querela del Segretario comunale di Osoppo contro Rossi Gregorio...

GEMONA Primo Istituto Italiano d'ortopedia addominale incurvata TORINO - PIAZZA STATUO, 10 - TORINO

ERDIE La vera cura per malattie degli occhi Dott. T. BALDASSARRE SPECIALISTA

ERDIE Primo Istituto Italiano d'ortopedia addominale incurvata TORINO - PIAZZA STATUO, 10 - TORINO

ERDIE La vera cura per malattie degli occhi Dott. T. BALDASSARRE SPECIALISTA

ERDIE Primo Istituto Italiano d'ortopedia addominale incurvata TORINO - PIAZZA STATUO, 10 - TORINO

ERDIE La vera cura per malattie degli occhi Dott. T. BALDASSARRE SPECIALISTA

ERDIE Primo Istituto Italiano d'ortopedia addominale incurvata TORINO - PIAZZA STATUO, 10 - TORINO

Perché andarono i treni Nel sindacato bianco e ferroviari sono cinquantadue mila. Tutti i nostri ferrovieri, senza nessun stamburamento, si trovarono ai loro posti e furono i veri sabotatori dello sciopero...

Un aereo al Papa ROMA, 22. — In seguito ai voli compiuti a Loreto nelle recenti feste aviotoristiche e religiose dal cardinali Tecci e Rannuzzi, che vollero, con arditezza eccezionale, data la loro età, provare l'emozione di una passeggeria aerea...

Affezioni cutanee e glandolari L'Unguento Foster è indicato per le affezioni della pelle provocate da ereditarietà e per i gonfiori glandolari per eczema, erpete, fuoco salvatico, orticaria, mioriscature d'insetti, punture e per le affezioni pruriginose della pelle...

Per Sportmes Il cavaliere e andare in bicicletta motociclista ecc. predispone alle emorroidi. Il dolore e l'irritazione di queste pustole essere fermate subito dalla applicazione dell'Unguento Foster...

ECONOMICI Commerciali UFFICIO Tecnico delle Stime SPT. VACH FRIULANO. Geometra-Agronomo. Udine Via Treppo N. 41 (di fronte all'Ufficio del Gas)...

CASA DI CURA per malattie degli occhi Dott. T. BALDASSARRE SPECIALISTA

CASA DI CURA per malattie d'orecchio - naso - gola Dott. GUIDO PARENTI SPECIALISTA

PRIMO ISTITUTO ITALIANO D'ORTOPEDIA ADDOMINALE INCURVATA TORINO - PIAZZA STATUO, 10 - TORINO

ERDIE La vera cura per malattie degli occhi Dott. T. BALDASSARRE SPECIALISTA

ERDIE Primo Istituto Italiano d'ortopedia addominale incurvata TORINO - PIAZZA STATUO, 10 - TORINO

Stampa e Stampa! Dovrebbe essere inutile riparlare della necessità della stampa tanto essa è palese, evidente, insostituibile. Eppure molti, anche tra i nostri amici, dormono e restano indifferenti di fronte al problema della Stampa. E' ora di riaccendere la buona battaglia, è ora di riprendere il lavoro di propaganda per i nostri giornali, per gli abbonamenti, per le offerte. Senza abbonamenti, senza offerte la stampa non può lottare, non può vivere. BANDIERA BIANCA, fa affidamento che questo appello sarà accolto con entusiasmo da lettori ed amici. Siamo all'ultimo quadrimestre dell'anno: CON quattro lire SI PUO' AVERE IL GIORNALE FINO ALL'ULTIMO DELL'ANNO. CON quattordici lire FINO A TUTTO IL 1923. Avanti dunque e vengano a cento, a mille i nuovi abbonati. BANDIERA BIANCA, attende sempre pronta ed ardita nelle battaglie per la fede e per il popolo.

Perché andarono i treni... Un aereo al Papa... Affezioni cutanee e glandolari... Per Sportmes... ECONOMICI Commerciali... CASA DI CURA per malattie degli occhi Dott. T. BALDASSARRE SPECIALISTA... CASA DI CURA per malattie d'orecchio - naso - gola Dott. GUIDO PARENTI SPECIALISTA... PRIMO ISTITUTO ITALIANO D'ORTOPEDIA ADDOMINALE INCURVATA TORINO - PIAZZA STATUO, 10 - TORINO... ERDIE La vera cura per malattie degli occhi Dott. T. BALDASSARRE SPECIALISTA... ERDIE Primo Istituto Italiano d'ortopedia addominale incurvata TORINO - PIAZZA STATUO, 10 - TORINO... L'Unione reduci di guerra per la pacificazione... IL CAGLIO IN POLVERE DELLA GRAN FABBRICA EILERSSEN DI COPENAGHEN (Danimarca) è il migliore e costa meno